

Egli è con questa forza e con questa fiducia che noi vi raccomandiamo, per ora, la prudenza e la calma; quella prudenza e quella calma, che i nostri nemici bramerebbero che noi perdessimo inconsultamente.

Il Comitato centrale regionale, conscio della sua alta responsabilità, saprà essere l'espressione dei vostri bisogni e dei vostri interessi; e da voi coadiuvato, forte della vostra disciplina, saprà mantenere alta la dignità e la bandiera del Partito socialista siciliano.

IL COMITATO CENTRALE.

Si passò quindi alla nomina di un nuovo Comitato Centrale, composto di persone non note alla polizia, che assumerà la direzione del Partito nel caso che il governo procedesse ad arresti in massa. Uguale misura fu presa per le singole organizzazioni locali, incaricando persona non nota alla polizia per la direzione dei socialisti del luogo nel caso che l'organizzatore venisse arrestato.

Si deliberò inoltre di inviare i deputati socialisti e alcuni più influenti nel Partito in quei paesi ove il Fascio fosse dichiarato sciolto per arbitrio dell'autorità locale e riorganizzare l'associazione.

In caso di legge o decreto che ordinasse lo scioglimento generale dei Fasci la riunione si riservò di deliberare.

## CUORE BORGHESE

Sentite e poi fate i commenti.

Abbiamo assistito giorni sono ad una scena che ci ha commossi nel più profondo dell'anima — e si che, abituati come siamo a sentirne e vederne tutti i giorni di tutti i colori, non siamo tanto facili a lasciarci intenerire.

Vicino a noi seduti in un'osteria discorreva animatamente un povero vecchietto, il quale colle lagrime agli occhi raccontava i suoi dolori, i suoi affanni ad una donna della «porca plebe». Sulle prime non facemmo caso, ma poi afferrata qualche parola al volo abbiamo prestato attento orecchio a quanto egli diceva.

Io racconto il fatto genuinamente, adoperando testualmente le sue parole.

« Sono quarantasei anni che lavoro nella fabbrica... — il nome ci è sfuggito, anche perchè tedesco — e da poco tempo a questa parte mi hanno preso a mal volere, misurandomi il lavoro compiuto giornalmente — come fossi il primo venuto — con una rigidità inflessibile in modo che io sono obbligato a far uso di una forza di resistenza che la vecchiaia mi ha tolto, se voglio guadagnare qualcosa.

« Ma la mia buona volontà non è stata tenuta in considerazione, perchè mi hanno diminuita la giornata di cinquanta centesimi, proprio adesso che ho più bisogno di quando ero giovane e robusto.

« Al padre dei miei padroni — pare siano più di uno e fratelli — io ho salvato la vita nelle cinque giornate proprio quando mentre i tedeschi sparavano — in via Visconti — i casigliani non volevano assolutamente che io aprissi la porta per dar rifugio al mio padrone preso di mira dai fucili dei soldati. Alfine potei aprire dopo una lotta sostenuta coi paurosi inquilini ed il mio padrone fu salvo.

« I suoi figli — che sono i miei padroni odierni — io li vidi nascere ad uno ad uno e li portavo in braccio con amore quand'erano bambini, ma oggi essi mi trattano come un cane rognoso senza alcun riguardo, forse per farmi perdere la pazienza e trovar modo di licenziarmi.

« Feci il mio dovere come cittadino e fui con Garibaldi alle campagne per l'indipendenza d'Italia, dopo aver concorso alla cacciata dei tedeschi — allora nostri nemici. — (Quanta ingenuità bontà in questo racconto semplice ma commovente).

« Ed ora non so fin quando potrò lavorare; fin quando mi sopporteranno ».

E così dicendo piangeva come un fanciullo!

Ciò avviene in una fabbrica di pettini a Milano: è un caso che succede comunemente nella vita operaia, ma con tutto questo gli economisti al servizio della borghesia dicono che il capitale è frutto di lavoro onestamente accumulato e l'attuale sistema è quello che assicura la massima felicità ai lavoratori. Birbantini!

A. R.

## LA STORIA DI UNO SCIOPERO

che insegna agli operai in che consiste la resistenza

È il resoconto di uno sciopero non troppo recente; ma i fatti che lo adornano meritano di dedicarvi un po' di spazio.

I nastrai di Milano già fecero uno sciopero nel 1878 per l'introduzione di una tariffa, ma sgraziatamente quello sciopero non fu generale per la mancanza di solidarietà. Tuttavia quella parte di operai che lo fece vinse, e la tariffa in alcuni stabilimenti venne accettata.

Ora, l'aprile scorso la *Legga di resistenza nastrai*, vedendo che questi proprietari che avevano accettato la tariffa, protestando di non poter sostenere la concorrenza degli altri che non la pagavano, incominciavano a trasgredirla ed a diminuirla; visto che la grande maggioranza degli operai erano soci della *legga*; dichiararono lo sciopero, per introdurre in tutti gli stabilimenti una nuova tariffa, più rispondente alle mutate condizioni della vita operaia, e conforme alle novità introdotte nel modo di produzione.

La lotta incominciò — il 17 aprile corr. anno — e la resistenza dei proprietari — per due settimane generale — mise in pensiero gli operai che avevano pochissimi fondi, ed è qui che si svolge la loro esemplare condotta di lavoratori che affron-

tano la lotta terribile non solo contro il proprietario, ma pur contro le esigenze della vita.

Uomini e donne scioperanti, incominciarono a stare in sciopero *due settimane senza avere alcun sussidio*; poi prolungandosi lo sciopero, s'incomincia a distribuire settimanalmente L. 7 alle donne e L. 12 agli uomini; quindi, i bisogni richiedendolo, L. 12 alle donne e L. 15 agli uomini; ma molti giovani che non hanno famiglia rifiutano spontaneamente l'aumento, e taluno si accontenta di 5 lire la settimana.

Ma lo sciopero però dura, i danari mancano, le società rispondono meschinamente; cede per altro la prima fabbrica, quella della ditta Meraldi, e tutti gli operai, uomini e donne, che vi sono occupati s'impongono una *sopratassa* settimanale di L. 6 cadauno, e la pagano per due settimane; indi mano accettando altre fabbriche, si pagano — da tutti gli occupati sempre — L. 5, per tre settimane, poi L. 4, e poi 3 ecc., alla settimana di sopratassa per ciascuno.

La Società mutua nastrai, che ha un numero inferiore di soci a quello della *Legga* di resistenza, richiama di un prestito di L. 30000 per lo sciopero, le dona spontaneamente, comprendendo che il benessere dei soci, non può essere che il benessere anche della Società; imparino certe Mutue di nostra conoscenza. Notisi che nella Mutua nastrai erano soci molti capi-fabbrica.

Ed ecco ora un riassunto degli introiti e delle spese:

Entrate: Mutua Nastrai . . . . .	L. 3100 —
Legga di resistenza nastrai . . . . .	> 1825 35
Idem (Sezione femminile) . . . . .	> 65 —
Per sopratasse pagate dai soci dal 6 maggio al 17 giugno (7 settim.)	> 3046 20
Dalle Società milanesi e da diversi (1)	> 490 27
	L. 8526 82

Spese: Per sussidi (ai scioperanti (uomini e donne) di Milano . . . . .	L. 6892 —
Per sussidi agli operai di Pallanza (2)	> 651 20
Spese diverse di amministrazione, telegrammi, lettere e vetture, ecc. (3)	> 317 40
Rimane in cassa alla Legga . . . . .	> 666 22
	L. 8526 82

La sopratassa continua ancora perchè vi sono tuttora delle vittime. I risultati non furono cattivi avendo taluni ottenuto l'aumento di 1 lira al giorno, altri di 50 cent. e così via; per la grande disparità di pagamento che c'era da una fabbrica all'altra. Ma appunto per questo, ve ne furono però altri che ebbero diminuito il salario atteso che i proprietari accettarono modificata la tariffa proposta. Con un aiuto maggiore dalle società, la vittoria sarebbe stata completa.

I lettori meditano ora su questo sciopero svoltesi così gloriosamente e ne traggano i commenti.

(1) Nel prossimo numero per desiderio della *Legga* pubblicheremo l'intero elenco, a discarico suo.  
(2) Perché dovettero essi pure far fatto di solidarietà onde affrettare lo scioglimento.  
(3) Compresa la spesa per far rimpatriare un collega di Basilea, ch'era venuto ad occupare un posto.

## DISPETTUCCI BORGHESI

Il nostro compagno Dell'Avallè di ritorno da Firenze, dov'era andato a quel Congresso di tipografi, trovò a casa sua una lettera del proprietario, il quale lo licenziava dallo stabilimento — dopo dieci anni che vi apparteneva, senza aver mai dato luogo a lagnanze — per lo spiccioso pretesto che il Dell'Avallè aveva domandato ventiti giorni di riposo, e invece di riposarsi aveva tenute delle conferenze, ecc.

Il nostro compagno, non volendo accettare il licenziamento angelicamente, credette opportuno protestare al proprietario sopra i motivi addotti. S'accese la discussione; e sapeva a cosa concluse quel bonomo di proprietario, appoggiato dall'altrettanto bonomo di direttore? Disse al Dell'Avallè:

« Il tenere delle conferenze è causa di occupazione per studiarle; poi è un affaticamento per la sua salute! E mi dica anche: lei che è un sostenitore delle otto ore di lavoro, perchè dopo le nove passate in tipografia ne occupa altre cinque o sei in lavori per la Società? Tali continue occupazioni lo distraggono dal lavoro di tipografia, e gli danneggiano la salute. Dovrebbe accontentarsi di lavorare qui in tipografia, e lasciare tutto il resto. Ne guadagnerebbe in salute e sarebbe coerente alle sue idee di volere le otto ore.

Così il Dell'Avallè è licenziato da due settimane.

Abbiamo parlato di questo fatto — di cui non credevamo necessario occuparci prima — perchè esso si collega ora ad un altro consimile.

A Torino, in seguito ai luttuosi fatti di *Aigues-Mortes*, avvennero come altrove dimostrazioni patriottiche e controdimostrazioni. — In una delle controdimostrazioni, per puro arbitrio poliziesco vennero arrestati alcuni nostri compagni della Sezione di Torino del Partito. Ecco questi il *Chenal*, tipografo.

Gli arrestati vennero presto rilasciati per insistenza di reato; ma il *Chenal* doveva essere vittima di una prepotenza peggiore: il direttore della *Gazzetta Piemontese* e proprietario della tipografia omonima, ove il *Chenal* lavorava lo licenziò senz'altro... perchè si lasciò arrestare senza motivo, forse.

Quel nostro compagno ha moglie e quattro bambini. *Dispettucci*, miserabili *dispettucci* borghesi.

## Vittorie borghesi in una società operaia

Monza. — Vi narro la storia pietosa della nostra Società mutua generale operaia, dove si vede la borghesia che fa la lotta di classe per la conquista del potere e i democratici che salvano la patria in pericolo. Tre settimane fa circa si doveva eleggere il presidente della Società: mentre le consorterie imperanti erano in aspra lotta per contendersi l'alto sgabello, parecchi operai alla chetichella pensarono di farla finita colle commedie dei burattini ingannati che li avevano sempre menati per il naso, e compatti diedero il voto al nostro compagno socialista Pietro Frigerio, facendolo riuscire presidente. La notizia gettò lo sbalordimento e la confusione nel campo avversario: tutta la borghesia, tremando come fosse vicino il finimondo, innalzò lo stendardo di guerra contro il socialista odiato.

Quasi tutto il Consiglio della Mutua si dimise. Tutte le armi tornarono buone ai difensori dell'ordine (?): l'impostura, il gesuitismo, la calunnia; vecchi odi personali e invidie recenti.

Fu tanto lo scalpore dei vili che il Frigerio dovette anche lui dare le dimissioni. I nemici mal dissimulando la gioia si misero all'opera: organizzarono comitati e sotto-comitati: sguinzagliarono cani e cagnotti, calabroni e cavallette, vespe e tafani, e la quiete abituale della città fu rotta dal bacchanale inmondo di questi non operai. Domenica scorsa si venne ai voti e come prevedevasi la vecchia consorteria, abbandonate le discordie di famiglia, riuscì a sorpassare la lista operaia-socialista di un centinaio di voti. Così trionfarono ed ora fanno baldoria. A capo della cagnara erano i democratici: questo non va dimenticato. Essi hanno portato alla testa della Società operaia il loro stato maggiore sperando in tal modo di rifarsi delle passate baloste convertendo la Società mutua in agenzia elettorale. Ma gli operai non adescheranno, anzi questo fatto renderà più profondo ancora l'abisso che li separa dai democratici.

È la prima volta che ci misuriamo in quella forza dei partiti borghesi ed abbiamo visto che gli operai ben lungi dall'essere incoscienti sono tutti con noi, ma sono sopraffatti dai soci onorari, borghesi, sfruttatori che introducendosi nella casa dei lavoratori colla maschera del filantropo, gesuiticamente insidiano i risparmi e la previdenza operaia, se ne fanno sgabello per salire e per aggravare lo sfruttamento dei proletari, e portano la discordia là dove non vi dovrebbero essere che degli sfruttati uniti allo scopo di migliorare le loro condizioni.

Perciò ancora una volta gridiamo agli operai: organizzatevi per spazzar via gli intrusi. Le vostre associazioni, le vostre organizzazioni devono essere tutte per voi, per voi soli; esse amministrare da operai prosperano e giovano. Le vedete ogni giorno. Le altre sono la vostra rovina, sono un nuovo strumento d'oppressione inventato dai capitalisti per tenervi docili e mansueti. In casa vostra dovete comandar voi: imprimeveli nella testa questo principio e delle scene come quella di domenica non ne avverranno mai più.

FRUSTINO.

Abbiamo in Monza un medico *girella* non ancora commendatore, ma in cambio formidabile mangiatore di socialisti, che poco cristianamente esercitando le sue funzioni di seguace di Galeno, si permette di lanciare ingiurie e apprezzamenti punto onorevoli sopra partiti e persone rispettabili. Dice il proverbio che uomo avvisato... con quel che segue. Consigliamo quindi quel medico *girella* ad astenersi per l'innanzi d'occuparsi dei fatti e delle convinzioni altrui, per evitare, che il *socialistometro*, nuovo sistema di misura escogitato dalla scienza moderna, vadi, colle sue cinque dita, a fare la personale conoscenza della gesuitica faccia dell'erb... *inviando* dottore, non ancora insignito della commenda dei santi Tanlongo, Cuciniello e compagnia.

## Movimento operaio socialista all'estero

BERLINO. — *Federico Engels*. — Il 22 settembre ebbe luogo il ricevimento dei socialisti (al vecchio compagno di Marx, che dopo cinquant'anni di lontananza ritornava in patria. La folla riunita fu enorme, Liebknecht salutò il vecchio amico in nome del partito, e Engels pronunciò fiere e commoventi parole constatando la grande posizione acquistata dal proletariato contro il vecchio mondo borghese.

— *Congresso socialista*. — Il 22 e 23 ottobre si radunerà a Colonia il Congresso annuale del Partito socialista-democratico tedesco. L'ordine del giorno tratterà:

- 1.° Relazione sull'azione parlamentare. (Relatore Singer);
  - 2.° Sul 1.° maggio 1894. (Relatore Liebknecht);
  - 3.° Antisemitismo e socialismo. (Relatore Bebel).
- Si discuteranno anche i metodi di agitazione nelle campagne.

BOLZANO. — *Mistificazioni borghesi e clericali*. — Di fronte a questi lavoratori che si sono organizzati per diffondere la propaganda nel popolo, i signori che hanno sempre fatto il liberale, si sono subito gettati nelle braccia di un prete italiano, formando una società allo scopo di mantenerlo ed impedire il progresso del socialismo. Nella prima adunanza di questa società liberale-clericale, l'avvocato Pasoli si affannò a spiegare ai tedeschi che non si trattava di una dimostrazione patriottica, ma per tener lontani gli operai dal socialismo e

deridere i missionari del 1.° maggio, attribuendo questo grande vantaggio al prevosto di Bolzano e al vescovo principe di Trento.

Parlò anche certo Tonelli, impiegato del Tribunale, il quale disse addirittura che bisogna mettere una decima della Chiesa su ogni italiano per mantenere il prete che deve difendere il popolo dal socialismo. Questo prete farebbe beneficenza sopra beneficenza, mentre il socialismo non dà nulla ai poveri, e così i lavoratori saprebbero veramente quali sono i loro superiori, (che li mantengono e verso i quali sono obbligati).

Sono queste le armi e le mistificazioni che qui si adoperano contro la causa socialista, ma gli operai sono stanchi di beneficenze e di doveri, sanno che se sono pagati è perchè lavorano, e mentre non avrebbero detto niente se il prete italiano fosse venuto per gli affari della religione, ora protestano che lotteranno contro le sue mistificazioni e proseguono nella via dell'organizzazione per il miglioramento della classe.

## Movimento operaio socialista in Italia

NAPOLI. — *Sciopero*. — Gli spazzini municipali, vedendo tornare inutili le loro domande di miglioramento, si sono messi in sciopero. Vennero arrestati già parecchi, ed uno di essi dichiarò che col salario di lire 1,40 al giorno non poteva mantenere la moglie ed otto figli.

Anche i garzoni panettieri sono in sciopero per domandare un aumento di mercede.

Vennero assolte in appello le sette sigarale già condannate a sei mesi di reclusione, in occasione del loro ultimo sciopero.

BRINDISI. — *Conferenza*. — Il 20 settembre il compagno prof. Bernardini di Lecce tenne una conferenza al Circolo socialista. Esito felicissimo, grande concorso, e numerose domande di iscrizioni per nuovi soci.

Il Circolo prospera sempre più, sebbene i clericali e moderati gli facciano una guerra accanita. Esaurite le stupide obiezioni, ricorsero alla malignità, ma non riuscendo nel loro scopo si camuffarono da democratici, costituendo una sedicente Società democratica, la quale il 20 settembre fece una dimostrazione patriottica, col sorteggio di tre doti per figli di *buoni operai* e un predicazzo del deputato Franco Martinelli (nientemeno!).

Per paralizzare la propaganda socialista pare che ora vogliano ricorrere alle provocazioni allo scopo di far nascere qualche disordine e attirarsi le persecuzioni dell'autorità. Ma non riusciranno e la propaganda andrà sempre più sviluppandosi.

PISTOIA. — *Conferenza Prampolini*. — Domenica, 24, il compagno deputato tenne finalmente la promessa conferenza *Sul socialismo*. Il tempo pessimo, la novità della propaganda non impedirono che il concorso fosse numeroso, e la chiarezza delle idee esposte, la spiegazione dei metodi del partito riscosero le generali approvazioni e convinsero molti operai ad entrare nella Sezione già costituita.

L'avv. Gori, chiamato dagli anarchici, volle confutare i metodi del socialismo razionale, adoperando un umorismo infelice e affatto personale accolto rumorosamente dagli anarchici, ma che lascia freddi gli operai seri ed osservatori. Poche ma vibranti parole di Prampolini bastarono a far capire agli operai che il metodo della violenza non può essere quello di un partito che conosce la propria forza ed ha la certezza della vittoria. Ci vuol altro che fare lo spiritoso colle medagliette, il sale Albertoni, le febbri parlamentari, ecc. — si ottiene un bell'effetto personale, la cui conclusione è di sentire come ho sentito io un operaio a dire: « A me piace di più il Gori perchè mi fa più ridere. » (Dp.)

PORDENONE. — *Sciopero*. — Quaranta operai cottimisti dell'ufficio Galvani si misero in sciopero domandando aumento di mercede e miglior trattamento sul lavoro. La mancanza di organizzazione fece passare inosservato questo sciopero che finì per l'intromissione del delegato di P. S. e di un consigliere provinciale, i quali promisero che il trattamento sarebbe migliorato.

UDINE. — *Circolo studi sociali*. — Venne finalmente fondato questo nuovo Circolo, il cui scopo principale è l'istruzione dei soci e della classe operaia della città e provincia. Le adesioni sono già numerose.

BOZZOLO. — *Cooperativa socialista*. — Venne legalmente costituita la cooperativa di lavoro fra contadini. Essa aderirà subito al Partito socialista dei lavoratori italiani.

SUZZARA. — *Conferenza Ferri*. — Domenica, 8 ottobre, il deputato Ferri terrà una conferenza al Circolo socialista sull'argomento delle dichiarazioni fatte al Congresso di Reggio. Grande aspettativa ed altrettanto spavento dei democratici borghesi.

PARMA. — *Propaganda*. — Domenica scorsa, malgrado la tenace opposizione di quella borghesia, tenne in S. Prospero Parmense una pubblica conferenza il compagno Gianora per costituire una sezione di braccianti aderente al Partito. Sono già numerose le iscrizioni e aumenteranno ancora se altri conferenzieri verranno ad istruire ed incoraggiare gli operai.

BUSTO ARSIZIO. — *Festa operaia*. — Domenica 8 ottobre si inaugureranno i nuovi locali di questo fiorente Circolo operaio, e la bandiera di questa sezione femminile, con una festa alla quale sono invitate tutte le Società del Partito. Sarà tenuta una conferenza dal socio Lazzari, ed altra di una operaia milanese.

PEGOGNAGA (Mantova). — *Progresso socialista*. — In questo Comune non esiste partito democratico. Il gruppo radicale, sorto da poco tempo è passato tutto nelle file dei socialisti, i quali sono ormai soli di fronte ai conservatori ora dominanti. Il Circolo socialista tiene continuamente conferenze, e sta preparando un serio lavoro di organizzazione, continuato dalla Società contadini ed operai e dal gruppo socialista della frazione.

La Società operaia di mutuo soccorso sorta con principi mazziniani, è ora in mano dei conservatori e va lentamente spegnendosi.

MODENA. — *Propaganda*. — A Finale, Soliera, Carpi, Migliarina si formarono nuovi circoli socialisti.